DOMENICO CORRADETTI, 27 ANNI, ASCOLANO, GIORNALISTA, E' DIVENTATO "CONSIGLIERE PERSONALE" DI COSTANTINO ROZZI, CHE RIPONE IN LUI PIENA FIDUCIA. IL RAPPORTO CON I GIOCATORI, l'ALLENATORE, I GIORNALISTI. ALLA SCOPERTA DI UN PERSONAGGIO NUOVO, GENUINO, RICCO DI CARICA UMANA. DISPONIBILITA' TOTALE E MODESTIA LE SUE QUALITA' MIGLIORI.

IL MANAGER RAMPANTE

di Vincenzo M. Prosperi

"Corradetti? Se non c'era, uno così bisognava inventarlo". La battuta è di Costantino Rozzi, industriale, imprenditore di successo, l'ascolano oggi più conosciuto in Italia. Rozzi da ventanni a questa parte è anche il presidente dell'Ascoli che sotto la sua guida è riuscito ad emergere dai grigiori della serie C fino ai fasti del massimo campionato. Proprio in questi giorni Costantino Rozzi ha festeggiato i 20 di presidenza (è il presidente più "anziano" della serie A) e per l'occasione s'è voluto regalare un... consigliere personale. Corradetti, appunto.

Ma chi è questo Corradetti?

E' il nome emergente in seno alla società bianconera, il "manager rampante" che sta compiendo una carriera brillante e veloce. Domenico Corradetti, ascolano, 27 anni, è figlio di lavoratori, primo di tre fratelli (un maschio e una femmina gemelli). dopo aver praticato sport attivo per hobby (grazie alla sua notevole altezza ha giocato da ragazzo a pallavolo, pallacanestro e anche al calcio come stopper nella Juventina) si è avvicinato al mondo del giornalismo spinto da grande passione e buone qualità.

Ha cominciato a frequentare le redazioni dei quotidiani locali: 5 anni al Resto del Carlino, 2 al Messaggero (da un anno lavora al Corriere Adriatico). Cronaca sportiva ma non solo sportiva per lui: un po' di politica, un po' di bianca, un po' di nera, tanto per sperimentare le proprie capacità in tutti i settori della carta stampata. I colleghi di redazione lo chiamavano e lo chiamano ancora "il segugio" per la sua tenace volontà di trovare, inseguire, approfondire la notizia. Insomma un giornalista d'assalto che ha trovato presto spazio anche su alcuni dei principali quotidiani nazionali. Ha collaborato, e collabora tuttora, con testata come "La Gazzetta dello Sport", "Il Corriere dello Sport-Stadio", "Tuttosport", "Repubblica" per non citarne altre meno importanti (La città di Firenze, la Provincia di Como, Il giornale di Calabria, il Quotidiano di Lecce, il Secolo XIX di Genova). Corradetti ha completato la sua preparazione giornalistica scrivendo anche su alcune riviste specializzate Tuttocalcio, ecc.), perfino straniere (ha inviato servizi ad una rivista belga quando il compianto Ludo Coeck è stato nell'Ascoli Calcio). Al suo attivo anche anni di collaborazione con emittenti radio-televisive locali e nazionali Canale 5, Odeon Tv, ecc.). E in questo curriculum giornalistico ci sia consentito aggiungere, con un pizzico di soddisfazione, anche le numerose collaborazioni al nostro "Flash" che lo annovera sempre tra gli amici più vicini.

L'ADDETTO STAMPA

Ma come è avvenuto il passaggio dal giornalismo(di cui comunque resta un ottimo rappresentante) al calcio? I rapporti tra l'Ascoli e la stampa, negli anni passati, non sono stati sempre idilliaci. Ci sono state incomprensioni, polemiche, qualche lite che magari si è ripercossa negativamente sulla squadra. Il presidente Rozzi, interprete di questa esigenza, ha cercato in più occasioni di porre rimedio affidandosi a questo o quello in veste di addetto stampa. Ma sono stati tutti esperimenti di breve durata. Talvolta fallimentari. Fino a quando non ha puntato le sue mire su Corradetti.

L'occasione propizia si è verificata con l'avvento di Ilario Castagner sulla panchina dell'Ascoli novembre '86). Prima e dopo l'esonero di Sensibile, intorno alla squadra bianconera, c'erano turbative: si erano create polemiche nocive. Rozzi incaricò Corradetti di svolgere le funzioni di addetto stampa cioè curare i rapporti con i giornalisti, locali ed inviati. Corradetti, capace di intrattenere buoni rapporti con tutti, buon conoscitore dei mass-media, riuscì ad entrare bene nel nuovo ruolo. E i risultati furono subito evidenti con tanto di riscontri. Rozzi, che non è nato ieri e sa mettere l'uomo giusto al posto giusto, deve aver pensato: "Questo elemento non me lo lascio sfuggire. E' proprio quello che fa al caso nostro". Cioè all'Ascoli. E dopo qualche mese, senza esitare oltre, affidò a Corradetti anche il ruolo di curare le pubbliche relazioni.

Il sodalizio si rafforza sempre più: Corradetti opera in silenzio ma con concretezza. Risolve cento piccoli, grandi problemi a livello squadra, allenatore, giocato-

Corradetti e Rozzi sorridono al futuro dell'Ascoli Calcio.